

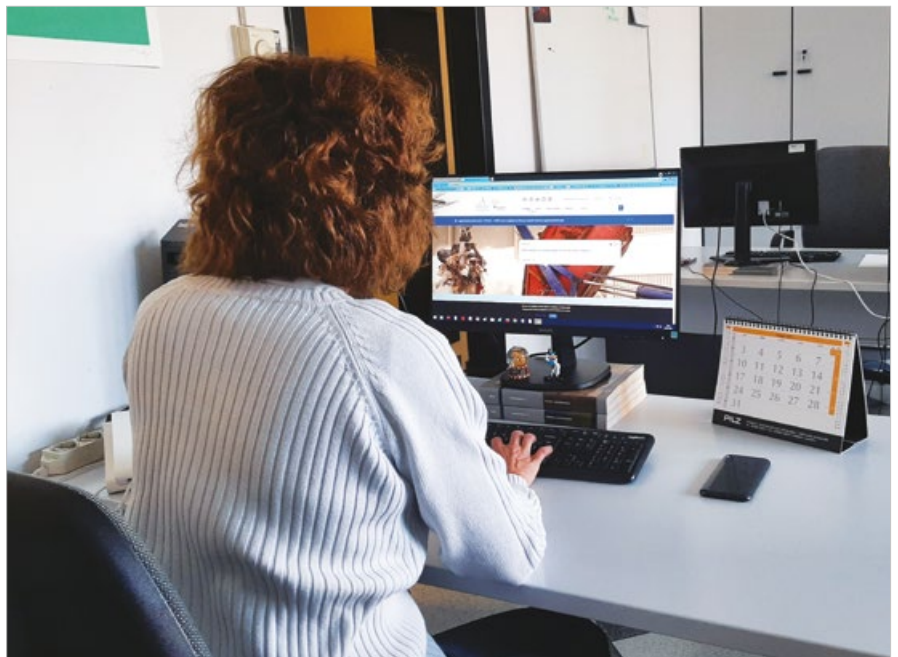
VERSO LA DIGITALIZZAZIONE E LA SEMPLIFICAZIONE DELLA PA

LA REVISIONE DEI PROCESSI DELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE, DAI SERVIZI ESTERNI PER CITTADINI E IMPRESE AI PROCEDIMENTI INTERNI DI RECLUTAMENTO DEL PERSONALE, DEVE ESSERE UNO DEI PUNTI CENTRALI STIMOLATO DAL RECOVERY FUND PER UN SISTEMA IN GRADO DI PRODURRE UNA CONOSCENZA DIFFUSA E VIGILARE TEMPESTIVAMENTE SULL'AMBIENTE.

Il sistema delle Agenzie regionali e provinciali svolge già localmente un ruolo di impulso all'irrinunciabile percorso della transizione energetica, aspetto centrale della più ampia transizione ecologica, contribuendo attivamente alla redazione degli strumenti di pianificazione ambientale, tra i quali i piani per il risanamento della qualità dell'aria che, evidentemente, affrontano tutte le questioni che sono anche sul tavolo della transizione energetica, dall'elettrificazione del trasporto pubblico, alla promozione dell'elettrico nel trasporto privato, agli interventi sull'edilizia (per esempio con la promozione delle fonti di energia rinnovabile per il riscaldamento, il condizionamento, l'illuminazione e la produzione di acqua calda sanitaria), fino alla promozione della costruzione di piattaforme energetiche industriali di fornitura centralizzata di energia elettrica e termica.

Per un Sistema che ha il compito di produrre conoscenza e di vigilare sullo stato dell'ambiente e sulla relazione fra qualità ambientale e salute dei cittadini, la transizione energetica è cruciale non solo ai fini della riduzione dello sfruttamento di risorse non rinnovabili e riguardo al tema dei cambiamenti climatici, ma anche per le criticità che tuttora si rilevano riguardo alla qualità dell'aria che, pure in un quadro pluriennale di miglioramento, continua a presentare in molte zone del paese situazioni problematiche legate ai fattori sopra richiamati: trasporto, riscaldamento degli edifici, emissioni da processi industriali, con conseguenti superamenti dei limiti di legge (del particolato e degli ossidi di azoto prima di tutto).

L'impulso che ci si aspetta dal *recovery plan* in questo settore, come in tutti gli altri relativi alla transizione ecologica, sottoporrà a uno stress operativo i soggetti pubblici che concorrono ai processi di autorizzazione, fra cui il Snpa. Il collo di bottiglia che si rischia



di determinare può e deve essere affrontato in termini di semplificazione ed efficientamento delle procedure, ma al tempo stesso le soluzioni approntate debbono garantire l'elevata tutela dell'ambiente che tutti desideriamo (pena la contraddizione rispetto alle finalità stesse perseguite) e una gestione adeguata dell'opinione pubblica, di cui va recuperata la fiducia attraverso la massima trasparenza dei processi, l'informazione costante e la messa a disposizione dei dati.

Le due questioni dei processi e dei dati sono cruciali. L'efficientamento dei processi deve essere non solo normativo, ma anche operativo e questo richiede, da una parte, disponibilità e freschezza di competenze e di approccio (il ministro Roberto Cingolani ha giustamente sottolineato il suo sconcerto rispetto a strutture presuntivamente tecniche che sono popolate, nei fatti, di giuristi), dall'altra un intervento radicale di innovazione tecnologica nelle modalità di gestione dei processi stessi.

I procedimenti autorizzatori vanno

resi chiari e veloci attraverso una loro effettiva digitalizzazione, dal momento dell'avvio da parte del soggetto richiedente fino a tutto il percorso che attraversa e coinvolge i diversi soggetti pubblici competenti. È questo anche il presupposto perché si giunga a una reale produzione standardizzata, che significa condivisione fra soggetti pubblici e dunque anche concreta disponibilità per il pubblico dei dati, requisito essenziale per la fiducia dei cittadini nelle istituzioni e nel loro operato.

Ma tanto la disponibilità delle competenze necessarie quanto l'efficientamento dei processi comportano investimenti non rinviabili, sia per la fase di attuazione degli interventi previsti dal Piano (e relativo monitoraggio dell'avanzamento) sia per la fase di controllo dell'operatività e di monitoraggio degli effetti sull'ambiente. E per quanto riguarda l'acquisizione delle professionalità necessarie al Sistema, un ostacolo aggiuntivo alla scarsa disponibilità di risorse economiche e ai limiti numerici al reclutamento

è costituito dallo stato delle norme concorsuali pubbliche, molto dettagliate, spesso rigide, lente nell'evoluzione e questo a fronte di un mondo in cambiamento vorticoso, tanto più nel settore della protezione ambientale (investita dall'evoluzione tecnologica, delle conoscenze di base, dell'approccio ai problemi, della cultura e dell'educazione). Tutto il meccanismo di reclutamento si fonda, per lo più, su percorsi distinti per titoli di studio, ma per chi opera per l'ambiente spesso la laurea è il punto di partenza di una formazione davvero multidisciplinare, che può condurre a uno stesso approdo di competenza da punti di partenza e attraverso percorsi molteplici. Nel reclutare il personale deve interessarci il punto di partenza (il titolo di studio) o il punto di arrivo (le conoscenze e le competenze possedute)?

Per dare un'idea dell'estensione delle competenze e della ricchezza e multidisciplinarietà richieste al personale delle agenzie (e non solo ai dirigenti), valga l'elencazione degli ambiti di attività delle agenzie stesse fatta da AssoArpa, ovvero l'organizzazione associativa delle Arpa/Appa, quale premessa delle professionalità necessarie all'espletamento dei compiti: monitoraggio ambientale, gestione di sistemi informativi e informatici (anche di carattere cartografico), attività di vigilanza e controllo, ivi incluse le funzioni ispettive di cui all'art. 14 della legge 132/2016, attività istruttorie di tipo tecnico-amministrativo riferite ai procedimenti di competenza, attività analitiche all'interno delle strutture laboratoristiche, attività di educazione, formazione, sperimentazione, innovazione e reporting ambientale, attività dei settori idro-nivo-meteo, climatologico e marino. Questa elencazione, che data alla fine del 2019, avrebbe, probabilmente, bisogno di ulteriori ritocchi alla luce dei più recenti approfondimenti sui livelli essenziali delle prestazioni tecnico ambientali a cui le agenzie sono tenute.

Il fatto che le norme concorsuali siano così risalenti nel tempo (1994) fa sì che riescano con difficoltà a rappresentare i requisiti realmente necessari per professionalità complesse che costituiscono una dimensione essenziale allo svolgimento delle funzioni delle agenzie. Solo per fare un esempio, la progettazione, organizzazione, raccolta, interpretazione dei dati ambientali, modellizzazione a fini previsionali richiede una combinazione di competenze statistiche, informatiche, di settore ambientale (chimica, biologia, fisica e ingegneria) che può originarsi da

diversi punti di partenza attraversando, di conseguenza, diversi percorsi professionali.

Il mondo "fuori" (che sia l'estero o anche solo il mondo imprenditoriale nazionale) applica ben altra elasticità: il fondatore della *software company* Slack (venduta a dicembre 2020 per 27,7 miliardi di dollari), Stewart Butterfield, è laureato in filosofia, la Ceo di Youtube Susan Wojcicki si è laureata in storia e letteratura ad Harvard, prima di virare sull'economia con un dottorato. Nelle

nostre norme concorsuali il percorso post-laurea, quello veramente qualificante e professionalizzato, non ha rilevanza come criterio di accesso, nemmeno in via sostitutiva. Al massimo se ne può tenere conto nella valutazione dei titoli. E non è lo stesso.

Marco Lupo

Direttore generale Arpa Lazio,
vicepresidente Snpa



FOTO: M. GHERARDI - ARPALER



FOTO: G. STRIPPOLI - CC BY 4.0